

## Enthymema XXIV 2019



### *L'Acacia* di Claude Simon: una singolare autobiografia

Alice Morosi

University of Pisa

**Abstract** - L'obiettivo del mio intervento è quello di presentare il particolare caso di *L'Acacia* di Claude Simon. Questo testo, infatti, presenta uno statuto problematico dovuto anche alla difficoltà di interpretare la natura del personaggio principale. *L'Acacia* fa parte dei testi della maturità di Claude Simon, è pubblicata nel 1989 e riprende in larghissima parte i temi e le convenzioni delle opere simoniane precedenti. Simon, infatti, fonda tutti i suoi testi su di un particolare mélange di elementi romanzeschi e vicende autobiografiche, che ricorrono da un'opera all'altra e che si mescolano tra loro su numerosi livelli. La presenza di numerosi elementi appartenenti alla storia personale o familiare dell'autore conferisce a questo romanzo un aspetto autobiografico, tuttavia parlare di un'autobiografia in terza persona appare paradossale poiché il genere autobiografico suppone una certa complementarità tra il discorso scritto sulla pagina e un'identità assunta al di sotto di una designazione specifica di un io.

**Parole chiave** - Claude Simon; *L'Acacia*; Personaggio; autobiografia

**Abstract** - My article aims at analysing certain aspects of Claude Simon's *L'Acacia*. This text is characterized by peculiar aspects and statutes that also derive from the difficulty in the interpretation of the figure of the protagonist. *L'Acacia* is one of the late works by Simon, it was published in 1989 and it consistently retrieves many themes and conventions of the previous texts. In fact, Simon establishes every text on a series of autobiographical and fictitious elements, that recur from one text to the other. The presence of elements linked to the author's personal or familiar history seems to put this text in contact to the genre of the autobiography. Nonetheless, it can't be the case of an autobiography written in third person as it appears to be paradoxical: the autobiography supposes a certain degree of complementarity between the written discourse on the page and an identity that is embodied under an I.

**Key words** - Claude Simon; *L'Acacia*; character; autobiography

XXV, 2020, pp. 57-63.

<http://dx.doi.org/10.13130/2037-2426/13824>

<https://riviste.unimi.it/index.php/enthymema>



[Creative Commons Attribution 4.0 Unported License](https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/)

ISSN 2037-2426

# L'Acacia: Claude Simon e una singolare autobiografia

Alice Morosi

Università di Pisa

L'obiettivo del mio intervento è quello di presentare il particolare caso de *L'Acacia* di Claude Simon. Questo testo, infatti, presenta uno statuto problematico dovuto anche alla difficoltà di interpretare la natura del personaggio principale. *L'Acacia* fa parte dei testi della maturità di Claude Simon, è pubblicata nel 1989 e riprende in larghissima parte i temi e le convenzioni delle opere simoniane precedenti. Simon, infatti, fonda tutti i suoi testi su di un particolare mélange di elementi romanzeschi e vicende autobiografiche, che ricorrono da un'opera all'altra e che si mescolano tra loro su numerosi livelli.

Contrario alla concezione del romanzo come denuncia sociale e dello scrittore come humaniste, Simon attacca sia Sartre che Camus, accusando l'inutilità della cosiddetta filosofia dell'assurdo negli anni del dopoguerra. In un'intervista rilasciata poco dopo la pubblicazione de *L'Acacia*, Simon ribadisce la posizione che aveva tenuto rispetto alla letteratura postbellica: «L'humanisme, c'était fini» (Duncan, *Intervista*). L'intellettuale engagé non avrebbe, a suo avviso, potuto cambiare il corso della storia con le proprie opere. In ragione di questa sua presa di posizione e per una spiccata predilezione all'attenzione formale dell'opera, assieme all'uso di temi estranei all'attualità, Simon è stato lungamente associato al movimento del *Nouveau Roman*. Simon non si distaccherà mai dall'etichetta di *Nouveau Roman*, pur non partecipando a una definizione teorica del romanzo, diversamente da altri scrittori appartenenti al gruppo come Alain Robbe-Grillet o Nathalie Sarraute. Del movimento, Simon apprezza in particolare lo spirito di gruppo: egli crede che il *Nouveau Roman* non possa definirsi come una corrente avanguardistica dai tratti definiti e condivisi, ma lo ritiene piuttosto come un insieme eterogeneo di autori, caratterizzati da tratti stilistici e compositivi individuali, guidati da una comune volontà di esplorare forme narrative inusuali. «Ce qui nous a servi, c'est de nous sentir quelques-uns à partager quelques idées communes parce que quand on fait des choses comme ça, assez neuves, on est un peu hésitant, alors sentir qu'on n'est pas tout seul, ça aide. Maintenant, il faut dire que ces idées communes, c'étaient surtout des refus, refus d'un certain roman que nous n'avions pas envie de faire» (Pivot). Simon, dunque, accetta di essere considerato appartenente al *Nouveau Roman*, non tanto per i tratti formali o contenutistici delle proprie opere, ma in ragione di uno spirito collettivo. Il carattere eterogeneo delle opere ascritte al *Nouveau Roman* non è stato, tuttavia, esente da critiche, in particolare da parte dei sostenitori più radicali dell'esistenza del movimento. Noto è infatti lo scontro tra Simon e Robbe-Grillet, il quale disapprovava l'utilizzo di materiale storico e biografico, che giudicava eccessivo nelle opere simoniane (Bertrand 929-931). Questi elementi, infatti, costituiscono la base di tutta la produzione letteraria di Claude Simon, che costantemente ritorna sulle stesse immagini di vita passata, cercando di trasmetterle al lettore in maniera quanto più oggettiva e accurata. L'opera di Simon è un tentativo di mantenimento e di testimonianza della memoria soggettiva e storica; materiale fondante soggetto a rimaneggiamenti continui. Dalle prime opere, le stesse immagini e gli stessi personaggi ritornano in maniera ciclica, tanto da fornire l'impressione di una forte compattezza produttiva, e di una fluidità tra immagini, temi e persone che si fanno eco da un romanzo all'altro: «des romans de Simon sortent les uns des autres» (Duncan, *Introduction XXIX*). *L'Acacia*, infatti non è il primo romanzo di

*L'Acacia* di Claude Simon  
Alice Morosi

Simon a trattare i temi della famiglia e dell'esperienza bellica, da lui vissuta in prima persona negli anni del secondo conflitto mondiale. Già in altre opere prima di questa, infatti, Simon aveva indagato queste tematiche attraverso lo sguardo di differenti personaggi, alcuni dei quali si erano susseguiti di romanzo in romanzo, proponendo al lettore una serie di immagini ricorrenti. La figura del padre dell'autore, in particolare è molto ricorrente e riveste nell'opera in esame un ruolo peculiare, soprattutto se letta assieme alla figura del personaggio figlio, alter ego di Simon. *L'Acacia* è suddiviso in dodici capitoli di differente lunghezza, la cui narrazione si basa sull'alternanza tra avvenimenti della vita dei genitori e avvenimenti vissuti in prima persona dal protagonista, alter ego dello scrittore. Questa alternanza di soggetti e di vicende, tuttavia, non comporta un cambiamento di focalizzazione da un capitolo all'altro. Infatti, tanto le vicende narrate nei capitoli dedicati ai genitori quanto quelle dei capitoli del figlio sono presentate al lettore da un narratore onnisciente in terza persona. Dalla lettura delle vicende presentate nel corso dei vari capitoli il lettore si rende conto che il narratore assume sempre più i tratti del personaggio-figlio, senza che questi tuttavia, si palesi mai alla prima persona singolare. Nel capitolo VII si manifesta però una sorta di avvicinamento tra le figure del narratore e del personaggio-figlio, confermando così implicitamente la tendenza verso l'autobiografismo contenuta nell'opera. In questo capitolo il figlio ormai vecchio sta soggiornando nella antica casa materna, interrogando due zie sugli ultimi anni di vita di suo padre, ripercorrendo «la même pièce, donc, la même chambre» (*L'Acacia* 206), che qualche capitolo prima era stata percorsa dai personaggi del padre e della madre. Questo statuto incerto che detiene il protagonista di *L'Acacia* rileva da una necessità comune all'intera opera di Simon. Non soltanto il problematico avvicinamento tra autore e narratore, ma anche una forte complementarità tra i personaggi del padre e del figlio. I piani narrativi tra le vicende di questi ultimi si sovrappongono in numerose occasioni, a rimarcare la necessità del recupero dell'esperienza paterna che è possibile soltanto attraverso la scrittura e la riscrittura dei pochi elementi disponibili alla memoria dell'autore. Per questo motivo, il testo non presenta elementi di autobiografismo proclamato: l'unità e il significato del testo non derivano da un patto preliminare dello scrittore con il proprio lettore ma dal risultato verso cui tende la scrittura.

La sovrapposizione dei due personaggi del padre e del figlio si manifesta anche attraverso il disordine temporale. Le vicende narrate nei vari capitoli non seguono un ordine cronologico lineare ma, come indicato dai titoli di ognuno di essi, riportanti soltanto la data relativa ai fatti narrati, si sviluppano attraverso anisocronie. L'undicesimo capitolo in particolare presenta un mélange di frammenti appartenenti a vari periodi temporali, separati tra loro da una demarcazione tipografica, senza la quale il passaggio da una vicenda all'altra sarebbe lasciato dedurre al lettore, generando così una sovrapposizione caotica tra le esperienze del padre e del figlio. Tra i capitoli dedicati al figlio e quelli in cui è presentata la vicenda paterna si stabilisce un forte legame di analogia. Entrambe le narrazioni sono effettuate da una voce in terza persona, che fa largo uso di participio presente, fornendo l'impressione di un avvicinamento esperienziale, ponendo «père et fils sur le même plan» (Duncan, *Notice* 1575). Oltre all'avvicinamento che si manifesta sul piano della narrazione, questo si svolge anche sul piano della vita reale: Simon, infatti, compie un'accurata attività di ricerca sulle vicende del padre in guerra, provando, oltre una volontà di ricostruzione fedele delle esperienze paterne, anche una necessità di riavvicinamento. Tra queste si stabilisce un forte legame, dovuto alle circostanze in cui le due esperienze del padre e del figlio si sono compiute. Entrambi hanno combattuto in guerra nella stessa area geografica della Francia settentrionale, con uno scarto temporale di circa trenta anni. Differentemente dal figlio che, come sappiamo, sopravviverà alle avversità della guerra, il padre

*L'Acacia* di Claude Simon  
Alice Morosi

troverà la morte proprio all'inizio del conflitto. Riavvicinando le esperienze dei due personaggi, Simon cerca di istituire un legame che possa colmare il dolore della perdita, tentando un recupero del padre mai conosciuto. La stessa epigrafe posta all'apertura del romanzo testimonia la fluidità temporale,<sup>1</sup> secondo la quale le vicende, non ricostruibili nella loro linearità si frammentano e si intrecciano tra loro, risolvendosi in un caos di piani cronologici: «Time present and time past Are both perhaps present in time future, And time future contained in time past» (*L'Acacia* 7). Le vicende del personaggio paterno, infatti, non sono presentate nella narrazione attraverso segnali chiari che le differenzino dagli avvenimenti del personaggio-figlio. I capitoli relativi alle vicende della Prima Guerra mondiale e della Seconda si susseguono come interfacciate tra loro, generando così una confusione tra le storie dei due uomini, che sembrano sovrapporsi. Tuttavia, ci rendiamo conto della differenza grazie a elementi quali le relazioni sociali e i luoghi dell'azione, che differiscono rispetto all'una e all'altra vicenda. Soltanto in questo modo possiamo infatti operare una distinzione in un materiale volutamente simile e analogico. Il valore della scrittura e della riscrittura all'interno dell'opera di Simon si collega dunque all'attività terapeutica di elaborazione e di risoluzione sia del trauma bellico, sia dell'assenza paterna. Il materiale biografico costituisce fondamenta tematiche estremamente solide nel caso de *L'Acacia*. Simon ha smentito varie volte la definizione dei suoi romanzi come autobiografie o autofiction, come sottolineato da Alastair B. Duncan: «Simon s'est toujours opposé à toute tentative visant à rapprocher son œuvre du genre autobiographique. Il y objectait, sur le plan réaliste, l'impossibilité de tout dire ou de tout dire à la fois» (Duncan, *Introduction* XV-XVI), tuttavia, la materia personale e familiare appare indubbiamente come la fonte primaria nel componimento delle sue opere. Come anticipato, numerose vicende appartenenti al suo vissuto, vengono affrontate in maniera coattiva nei vari romanzi simoniani, costituendo un insieme di immagini-leitmotiv assolutamente peculiare e personale. Numerosi critici, tra i quali Jean Starobinski e Dominique Viart hanno mostrato chiaramente l'insufficienza dell'etichetta autobiografica per l'opera di Simon che si rivela invece complessa ed essenzialmente ibrida. Qui infatti, il gesto della scrittura deriva da una ricerca piuttosto che da uno schema prestabilito di scrittura in cui si riportano fatti e sensazioni vissute. Simon scrive per supplire al caos del reale. Attraverso la sua trasposizione verbale, Simon riesce a riacquisire il proprio vissuto, in particolare gli avvenimenti traumatici, e i propri ricordi che si complicano in un dedalo confuso di materia che lo scrittore cerca di organizzare e razionalizzare. Per questo, *L'Acacia*, piuttosto che come una autofiction, si presenta come un tessuto di testi in cui un'identità narrativa cerca di dipanare "le texte de sa vie". È quindi attraverso la scrittura che Simon riesce a raggiungere una verità dal sapore autobiografico, ed è per questo che ogni tentativo di dissociare completamente *L'Acacia* dalla scrittura autobiografica non riesce a sussistere. Certamente questo testo conduce il lettore sulla pista dell'autobiografia, tuttavia questa concezione si deve anche e soprattutto ai numerosi riferimenti intertestuali che rimandano alle opere precedenti, anch'esse costellate da avvenimenti personali della vita dello scrittore.

La presenza di numerosi elementi appartenenti alla storia personale o familiare dell'autore conferisce a questo romanzo un aspetto autobiografico, tuttavia parlare di un'autobiografia in terza persona appare paradossale poiché il genere autobiografico suppone una certa complementarità tra il discorso scritto sulla pagina e un'identità assunta al di sotto di una

---

<sup>1</sup> «[...] il y a deux aspects dans le choix de l'épigraphe [...] : d'abord les aspects inédits ou même paradoxaux de la temporalité (en dehors de catégories conventionnelles et habituelles du temps comme la causalité, la succession, etc.); puis, les modalités de présence et d'absence du temps», H. Pfeiffer «Désastre et temporalité dans *L'Acacia*» (Albrechts 64).

*L'Acacia* di Claude Simon  
Alice Morosi

designazione specifica di un io. La localizzazione e la natura di questo io diventano problematiche dal momento in cui il soggetto si trasforma in un lui, incaricato di rappresentare l'esperienza individuale sulla pagina. Gli avvenimenti soggettivi e le parole si propongono come se rappresentati da un terzo, rimarcando un carattere di allontanamento e di depossessione che spersonalizza la vicenda vissuta. Gli elementi della depossessione e della spersonalizzazione della vicenda autobiografica trovano il loro carattere fondante, nelle opere di Simon, nell'episodio della morte del padre: il figlio cercherà di ricollegarsi con il padre assente attraverso gli episodi comuni della guerra, cercando di ristabilire il contatto mancante e anelato.

Il romanzo del 1989 è dunque un'opera ibrida, un *mélange* di autobiografia e di elaborazione; non finzione, né romanzo *tout court*, ma una creazione verbale che trasgredisce ogni genere. L'autobiografismo contenuto all'interno dell'opera si costruisce bene anche grazie al gioco dell'intertestualità con le opere precedenti. Il ritorno di immagini da un testo all'altro contribuisce, secondo Calle-Gruber, a una speculazione autobiografica delle opere simoniane. A suo avviso, ciò che Simon intende fare non è tanto una decostruzione del genere dell'autobiografia e del personaggio autobiografico, quanto una realizzazione di un'autobiografia della propria scrittura.

*L'Acacia* di Claude Simon  
Alice Morosi

## Bibliografia

- Simon, Claude. *L'Acacia*. Les Éditions de Minuit, 1989.
- Albrechts, Irene. *Transports : les métaphores de Claude Simon*. Peter Lang, 2007.
- Bertrand, Michel. (dir.), "Préface." *Dictionnaire Claude Simon*, t. I. Champion, 2013.
- Calle-Gruber, Mireille. (dir.), *Claude Simon: Chemins de la mémoire*, Presses Universitaires de Grenoble, 1993.
- Duncan, Alaister. "Introduction." C. Simon, *Œuvres*, t. II. Gallimard, «Bibliothèque de la Pléiade», 2013.
- Duncan, Alaister. "*L'Acacia* – Notice." in C. Simon, *Œuvres*, t. II. Gallimard, «Bibliothèque de la Pléiade», 2013.
- Duncan, Alaister. "Intervista del 11 agosto 1989." *Libération*.
- Pivot, Bernard. Intervista a Jerome Lindon su Claude Simon del 21 settembre 1981 *Apostrophes*  
URL: <https://www.youtube.com/watch?v=QqIxxsE4rtc> (consultato il 21/08/2018).
- Starobinski, Jean, et al. *Sur Claude Simon*. Les Éditions de Minuit, 1987.
- Viart, Dominique. *Une mémoire inquiète. La route des Flandres de Claude Simon*, Presses Universitaires de France, 1997.